

Chi è Peter A. Diamond

di Francesca Fazio e Silvia Spattini

Peter A. Diamond è sicuramente il più conosciuto fra i tre vincitori del premio Nobel per l'economia 2010. L'economista americano, laureato in matematica a Yale e con dottorato in economia al Massachusetts Institute of Technology, è professore di economia presso l'università bostoniana dal 1970. Economisti del calibro di Ben Bernanke, attuale Presidente della Federal Reserve, e Andrei Shleifer sono stati suoi studenti. Quest'anno Diamond è stato ad un passo dall'entrare, proprio accanto all'ex allievo Bernanke, nel Board of Governors della Federal Reserve, essendo stato nominato dal Presidente Obama per ricoprire uno dei tre posti vacanti nel Consiglio della Banca Centrale degli Stati Uniti. Il Senato ne ha rigettato la nomina, considerandolo non sufficientemente esperto. «La mia speranza è che la minoranza che sta bloccando la conferma di Peter Diamond nel board della Federal Reserve veda questo come un'ulteriore prova delle sue qualifiche», ha commentato Jason Furman, vice direttore del National Economic Council della Casa Bianca.

Esperto nell'astrazione matematica, ma lontano dall'astrattezza dell'economia finanziaria, Diamond ha teorizzato modelli economici per applicarli al mondo reale, occupandosi soprattutto di lavoro e sicurezza sociale. I suoi interessi scientifici sono molto ampi ma ascrivibili comunque ad un denominatore comune che trova luogo nell'analisi di mercati imperfetti, incompleti e non sempre efficienti. Dopo essersi dedicato allo studio della teoria del capitale in modelli dinamici di crescita, si è occupato di teoria della tassazione ottimale ed è approdato sui tempi del mercato del lavoro, con particolare attenzione al problema della disoccupazione.

Varie forme di imperfezioni o frizioni caratterizzano la maggior parte delle transazioni economiche. In un mercato l'accordo fra compratori e venditori sul prezzo dell'oggetto non è sempre un requisito sufficiente a garantire il completamento della transazione, visto che entrambi potrebbero dover investire tempo e risorse in un costoso processo di ricerca per trovare il partner ideale alle proprie esigenze, oppure uno dei due potrebbe voler aspettare un'opportunità migliore. Le frizioni derivano da informazione imperfetta, eterogeneità fra la domanda e l'offerta, bassa mobilità, problemi di coordinamento e altre cause simili. In un mercato come quello del lavoro poi, data la peculiarità dello scambio, gli attriti sono ancora maggiori, così come la difficoltà di fare combaciare le caratteristiche dei lavoratori con le necessità dei datori di lavoro. La teoria della ricerca di Diamond insegna che a causa di queste frizioni si determinano i fallimenti dei mercati, dove compratori e venditori, datori di lavoro e lavoratori continuano ad avanzare domande ed offerte che rimangono in parte insoddisfatte. Inoltre, quando l'informazione è costosa, è possibile che si crei dispersione nei prezzi di mercato di equilibrio, delineando prezzi diversi per il medesimo scambio. Infine, gli individui potrebbero investire troppo o troppo poco nel processo di ricerca, generando un inutile spreco di risorse oppure un sottoutilizzo delle opportunità disponibili, in ultima analisi inefficienza; in questo senso l'intervento di *policy* potrebbe aiutare ad ottenere quello che il mercato da solo non è stato in grado di raggiungere.

Anche se gli economisti sono da lungo tempo a conoscenza del ruolo delle frizioni nei mercati (si pensi ad Hicks), queste non erano state tradotte in modelli formali fino ai lavori dei tre vincitori del Nobel e a pochi altri studi negli anni settanta. Da allora, questo tema ha generato una crescente letteratura e numerosi campi di applicazione, il più influente e significativo dei quali rimane il mercato del lavoro. L'idea centrale è che lo scambio nel mercato del lavoro è scoordinato, dispendioso in termini di tempo e denaro, sia per i lavoratori che per le imprese. Introducendo le frizioni quale disturbo all'interno del mercato del lavoro perfetto dell'economia classica, Diamond ha sviluppato un impianto teorico completo ed elegante che permette di spiegare la coesistenza di disoccupazione e posti di lavoro vacanti, differenziali salariali e altri fatti correlati. In particolare, la disoccupazione persiste in equilibrio perché

prima che tutti i disoccupati trovino un lavoro, alcuni rapporti di lavoro si interrompono, generando un nuovo flusso di disoccupazione. Gli eventi economici ciclici negativi o gli *shock* acquiscono questo processo, rischiando di cronicizzarlo, così che in seguito ad una recessione serve molto tempo per riportare l'occupazione ai livelli pre-crisi ed il recupero può essere molto lento, anche quando contemporaneamente compaiono nel mercato nuove opportunità di lavoro. *Aggregate Demand Management in Search Equilibrium* (in *The Journal of Political Economy*, 1982, vol. 90, n. 5) è uno dei lavori che più hanno influenzato la teoria della ricerca. Il mercato del lavoro viene qui analizzato attraverso un modello dove lo scambio fra domanda ed offerta è governato da un processo di *matching* di tipo stocastico; il risultato cui perviene Diamond individua nella soluzione l'esistenza di più equilibri con disoccupazione, contraddicendo così anche formalmente l'esistenza di un mercato del lavoro in automatico equilibrio, dove lavoratori e datori di lavoro si incontrano perfettamente e la disoccupazione è pari al suo tasso naturale.

Un'importante implicazione delle frizioni nella ricerca di lavoro è che queste danno ai datori di lavoro un qualche grado di potere di mercato sui loro occupati, e quindi, a differenza dei mercati perfettamente competitivi, un piccolo taglio di stipendio non indurrà i lavoratori a dimettersi, visto che posti di lavoro meglio pagati non sono facili da trovare. Come corollario a ciò può quindi accadere che lavoratori con qualità simili siano pagati diversamente.

È diventata una pratica comune nella letteratura quella di adottare il *framework* teorico ideato da Diamond per analizzare l'impatto dei sussidi di disoccupazione, i costi di assunzione e licenziamento, i salari minimi e altre politiche sull'occupazione. I lavori di Diamond, Mortensen e Pissarides hanno profondamente influenzato la visione moderna del mercato del lavoro di accademici e politici.

Gli studi del premio Nobel per l'economia Peter Diamond mostrano poi una particolare eleganza, come ricordato nel commento di Krugman: «Nessuno sa analizzare le complessità con grazia equiparabile alla sua. Oggi è un giorno di festa per la teoria economica».

Francesca Fazio
Collaboratrice ADAPT

Silvia Spattini
Direttore Adapt